

# BRINDISI



**Dal 1906 la voce del Centro Sportivo Italiano**

Presidenza Nazionale  
Via della Conciliazione, 1  
00193 Roma  
tel. 06 - 68404550  
fax 06 - 68802940  
www.csi-net.it  
csi@csi-net.it



**blocknotes**

**Promozione Sportiva:** L'Osservatorio si presenta alla Camera dei deputati Giornata importante oggi alla Camera dei Deputati per gli Enti di Promozione Sportiva. Alle ore 11.30 si presenta l'Osservatorio permanente sulla promozione sportiva. Sono attesi gli interventi dell'on. Bruno Molea, presidente nazionale dell'Aics, Associazione Italiana Cultura Sport, Roberto Ghiretti, presidente SG Plus & Partners, Vittorio Bosio, presidente nazionale del Csi, Centro Sportivo Italiano, Roberto Pella, vice presidente vicario Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani. L'iniziativa è frutto della collaborazione tra gli Enti di Promozione Sportiva, con il coordinamento scientifico curato da SG Plus Ghiretti & Partners.



di Vittorio Bosio

## La sfida più grande: una nazione sportiva a misura di persona

Nel 2017 è evidente il protagonismo "sportivo", che abbraccia tutta la società civile, influenzando mode, usi, costumi, ma anche vita ed aspirazioni, in particolare dei giovani. Evidente anche la confusione, tra chi deve governare i processi, svilupparne i contenuti, garantirne la fruibilità per tutti e a tutte le età. Un sistema complesso, articolato in più forme che vanno dal professionismo al dilettantismo, dallo sport istituzionale alle nuove dinamiche aggregative, toccando ambiti quali salute, benessere, gioco, relazioni, persino le regole. La crescita del movimento sportivo è l'ennesimo buon segnale che va colto e il merito è gran parte della rete associativa di base diffusa in quasi tutti gli 8mila Comuni d'Italia. Qui sta il nocciolo: una rete di base, fondata sul volontariato, che si confronta da anni con

un sistema legislativo sempre più complesso, spesso difficilmente interpretabile proprio perché consolidato in decenni di correttivi normativi, senza una legislazione organica di sistema; una rete che oggi è iper responsabilizzata, senza vere competenze, strumenti e risorse adeguate per garantire quel presidio di comunità che ormai esercita quotidianamente. Da qui dovrebbe partire ogni riforma sullo sport, da qui si dovrebbe attingere per le leggi Finanziarie, le linee guida Comuni ma anche per il Terzo Settore. La rete delle società sportive minori, rappresentate da enti come il Csi, ha sviluppato capacità di proporre e gestire lo sport a livello base. Per noi contano la formazione, l'educazione, la condivisione, la qualità di una proposta a misura di persona. Per far ciò non è necessario essere professionisti ma essere più attenti a svilup-

pare e governare i fenomeni culturali, sociali, le relazioni che rappresentano la vita quotidiana della gente. I dirigenti e i tanti volontari che rappresentano le colonne portanti del Csi, sanno gestire impianti, qualificare servizi ed educatori, tenere in equilibrio i conti, rispettare norme anche se sempre più in contrasto con la realtà. Va riconosciuto al Ministro Loti di averci provato, di avere proposto in finanziaria degli interventi di armonizzazione, oltre a qualche risorsa di sistema: è la prima volta da anni. C'è ancora molto da fare, chiarendo competenze e ruoli, ed è assodato che oggi l'impegno deve essere "di sistema": compiti diversi ma convergenti verso un unico fine. Bisognerebbe introdurre quel "fattore sport" per sostenere lo sport, elemento fondamentale della vita delle persone e delle comunità, in un concetto più ampio di be-

nessere e di corretti stili di vita: con tali premesse tutte le nuove forme associative ed economiche, compresa la società sportiva lucrativa, avrebbero un significato chiaro e ben definito. Oggi rischiamo di fare competere tra loro vari sistemi sportivi che invece che definire i contorni di possibili alleanze, rimarcano con forza le rispettive distinzioni. Occorre una responsabilizzazione della politica in materia di sport. Potrebbe essere utile, con risorse proprie e strumenti legislativi, costituire un vero e proprio Ministero dello Sport, potenziando l'azione sociale ed anche economico/sociale dello sport, trasversale alla maggior parte delle politiche pubbliche e private, con una forte vocazione all'interno del Terzo Settore italiano. Giochiamo per vincere la nostra sfida più grande: una nazione sportiva a misura di persona.

**Faccia a faccia con il nuovo cappellano olimpico**

**Don Gionatan De Marco: «Sarò col Csi ad Assisi. Insieme per rimettere al centro la vocazione originaria dello sport: l'educazione»**

DI FELICE ALBORGHETTI

Il popolo del Csi incontrerà ad Assisi Don Gionatan De Marco, neodirettore dell'Ufficio sport della Cei. Scegliere Assisi significa guardare a tutto il Paese. La tradizione del Csi di ritrovarsi annualmente ad Assisi non penso sia solo un'abitudine. Il luogo rimanda ad una responsabilità chiara, quella di rinnovare continuamente la fedeltà all'appartenenza ecclesiale e al mandato ricevuto alla sua fondazione oltre 70 anni fa: da un lato avere cura della formazione delle nuove generazioni e dall'altro avere a cuore la coesione e la crescita delle comunità di tutta Italia.

Poi nel 2018 sarai azzurro alle prossime Olimpiadi di PyeongChang. Quali i campioni che le piacerebbe conoscere in particolare? Il ruolo del cappellano olimpico è un ruolo molto delicato. Non si tratta di essere tifosi, ma di essere compagni di viaggio. Vorrei conoscere tutti gli atleti per condividere con loro la straordinaria quotidianità del villaggio olimpico, le tensioni delle gare, le paure e le gioie: emozioni che vanno capite, rispettate e aiutate ad essere vissute positivamente e nella pienezza.

Un atleta è una persona, un uomo e una donna fatta di corpo, anima e spirito. Poi ci sono anche i dirigenti, lo staff, gli allenatori. Spero di essere all'altezza di chi mi ha preceduto, in questo ruolo di accompagnatore e guida spirituale per tutta la delegazione italiana, che di fatto è una comunità vera e propria. Da cappellano di tutti... non vedo l'ora di conoscere tutti... per imparare a volergli bene! E, da azzurro, un pensiero sulla Nazionale di calcio esclusa dai Mondiali.

La passione per il calcio è così accesa e forte che l'antropologo Augé l'ha persino accostata alla fede religiosa. Spiace a tutti che la Nazionale non possa partecipare alla fase finale dei Mondiali di calcio e sicuramente ci mancherà quel coinvolgimento emotivo che in altre estati mondiali abbiamo vissuto. Non ne farei comunque una catastrofe sociale: lo sport non è l'assoluto della vita e ci sono gioie e passioni altrettanto belle e forti in altri sport e in altri contesti di vita. Forse questa mancata qualificazione potrà anche aiutare il mondo del calcio a capire meglio eventuali errori commessi, a correggerli e a fare un bagno di umiltà collettivo.



## Lo sport è credibile se parte dai giovani

E cosa pensa possa ridare credibilità al sistema sportivo e al calcio in particolare? Bisogna rimettere al centro la vocazione originaria dello sport, che è una vocazione ad educare. Grazie alla sua immediatezza e ai valori che può portare con sé, lo sport ispira grande simpatia e molte volte è considerato una panacea per tutto: viene chiamato in causa per risolvere le problematiche sociali, per la salute, per la pace tra i popoli... In poco più di cent'anni è diventato un fenomeno di massa, che muove interessi economici e mediatici di portata globale. Questo però rischia di far perdere di vista la vocazione originaria, quella educativa: bisogna ripartire sempre dalla fi-



Da sin. Calogiuri, don De Marco, Bosio e don Albertini

### «Sportivi: artigiani di vita felice»

Dopo avere incontrato i vertici del Csi (in foto), il Direttore dell'Ufficio Nazionale della Cei per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport, don Gionatan De Marco sarà ad Assisi, domenica 10 dicembre, nel corso del tradizionale Meeting Nazionale Dirigenti Csi, intitolato quest'anno "Alla ricerca dello sport possibile". Il cappellano olimpico concelebrerà la Messa domenicale ed interverrà dinanzi alla platea ciessina sul tema "Sportivi: Artigiani di vita felice".

nalità educativa per costruire uno sport credibile, partendo dai ragazzi e dai giovani. Magari facendo ritornare gli Ora-

tori luoghi dove ritrovarsi a passare il tempo libero nella spensieratezza e libertà, più che farli diventare luoghi do-

ve avere impegni, che sia pur sportivi, sempre impegni sono... E stiamo assistendo pian piano alla disaffezione dei ragazzi allo sport praticato in modo impegnativo. Il Cio intanto chiama sport i videogames. Quale il suo pensiero? E' chiaro che la rivoluzione digitale che stiamo vivendo ci tragherà in una nuova epoca che a stento intravediamo e che ancora non riusciamo a cogliere pienamente. Gli e-sport sono figli della nuova epoca e sono già di fatto una realtà per i nostri ragazzi: sono forme di gioco diffuse e sempre più in espansione che cercano una propria legittimazione. E lo fanno anche attraverso lobby molto forti.

**Spiace a tutti che la Nazionale di calcio non partecipi ai Mondiali in Russia. Non ne farei comunque una catastrofe sociale**

Credo tuttavia che serva fare una riflessione molto approfondita su questo fenomeno partendo da cosa è lo sport oggi: dentro questa parola si trova ormai una pluralità di esperienze, che vanno dai giochi che si ispirano allo sport, ai giochi motori, al wellness e al fitness, fino allo sport agonistico e di prestazione, etc... Non si tratta pertanto di demonizzare gli e-sport come giochi, ma di capire in quale ambito debbano essere collocati. Presto l'Ufficio Nazionale cercherà di intavolare una riflessione e un dibattito sul tema.

**Quali ritiene essere le azioni significative per tradurre in campo sportivo le indicazioni della Cei negli Orientamenti pastorali 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo"?**

Ribadisco quanto già affermato: lo sport non deve essere disgiunto dall'educazione. Il pensiero della Chiesa riguardo lo sport ha un filo rosso molto chiaro: lo sport è un'esperienza positiva se è a servizio della crescita e della formazione integrale della persona. Se da un lato è evidente che lo sport è un bene educativo, dall'altro è altrettanto chiaro che non basta questo a garantirne l'efficacia. Serve pertanto una progettualità per educare attraverso lo sport. Il primo punto di partenza è la consapevolezza che non si può educare da soli o a compartimenti stagni: serve un patto educativo, come ci ricorda continuamente Papa Francesco. Il primo patto deve essere fatto tra le associazioni sportive del nostro mondo ecclesiale. Questa è la prima e vera azione che

deve essere avviata, altrimenti rischiamo di fare bellissimi progetti, ma disgiunti e non in grado di dare una risposta di ampio respiro. Come aiutare il Csi e i suoi atleti ad incontrare Dio dentro l'esperienza sportiva?

Lo sport è un'esperienza che può essere vissuta a più livelli. Il compito del Csi - penso - è aiutare a vivere questa esperienza in modo profondo, pieno e consapevole. Lo sport, per sua natura, ha una grande capacità di evangelizzazione. Papa Francesco ha definito lo sport come agorà dello spirito e ha invitato a vivere l'esperienza dello sport come trascendenza comunitaria. Non sto pensando solo alla catechesi, ma soprattutto alla possibilità di vivere attraverso lo sport le virtù cristiane. Fondamentale in questo percorso la figura dell'allenatore e del dirigente sportivo, che non possono essere solo figure tecniche ed organizzative, ma che devono avere la responsabilità dell'accompagnamento spirituale. La formazione dei responsabili è fondamentale. E su questo poi, il Csi è nelle mani esperte del suo consulente ecclesiastico, don Alessio Albertini!

### Csi flash



#### Brescia, chiusa seconda prova del campionato provinciale judo

Sono stati ben 267 gli atleti che hanno preso parte alla seconda prova del campionato provinciale di judo del Csi Brescia che si è svolta domenica 19 novembre presso il Palazzetto di Roncadelle (Bs). Tra le società la Judo Fuji-Yama Mantova si è classificata al primo posto davanti a Sorgive e Bu Sen Eisho. Il prossimo appuntamento è in programma il 17 dicembre a Marmirolo per il tredicesimo Memorial "M° Ivan Cinquini".



#### A Lecce laboratori di formazione per i giovani arbitri

Il Csi Lecce organizza, sabato 25 e domenica 26 novembre, una due giorni riservata al corso di formazione per giovani arbitri di calcio a 5,

pallavolo e pallacanestro. I lavori, suddivisi in varie sessioni, alternerà laboratori di formazione sulle specifiche tecniche e metodiche di arbitraggio, con momenti di riflessione sul ruolo del Csi come realtà associativa impegnata nella formazione dei propri atleti e dirigenti, in un'ottica di inclusione di tutte le realtà.

#### A Roma i consulenti ecclesiastici Csi a raduno con don Albertini

Oggi si riuniscono a Roma, presso la Domus Romana Sacerdotalis, i Consulenti Ecclesiastici regionali del Centro Sportivo Italiano. L'incontro, voluto dal consulente ecclesiastico nazionale del Csi, don Alessio Albertini sarà l'occasione per confrontarsi su diverse tematiche associative, approfondendo la figura del consulente ecclesiastico come attore importante in ogni comitato ar-